



Istituto
nazionale
di statistica

NOTA INFORMATIVA

Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti Anno 2004

All'indirizzo web demo.istat.it l'Istat rende disponibili i principali risultati della rilevazione sugli "Iscritti in anagrafe per nascita", aggiornati al 2004. La rilevazione, effettuata dall'Istat a partire dal 1999, consente di monitorare le principali caratteristiche demografiche dei nati e dei loro genitori, fornendo indicazioni sui fattori alla base dei cambiamenti recenti della natalità e della fecondità della popolazione residente. I dati consentono, inoltre, il calcolo – fino al livello comunale – dei principali indicatori di fecondità: numero medio di figli per donna ed età media alla nascita. Tali indicatori possono essere calcolati per le donne residenti nel complesso o distinte per cittadinanza o stato civile. Nella presente nota si commentano i risultati principali della rilevazione.

Principali risultati

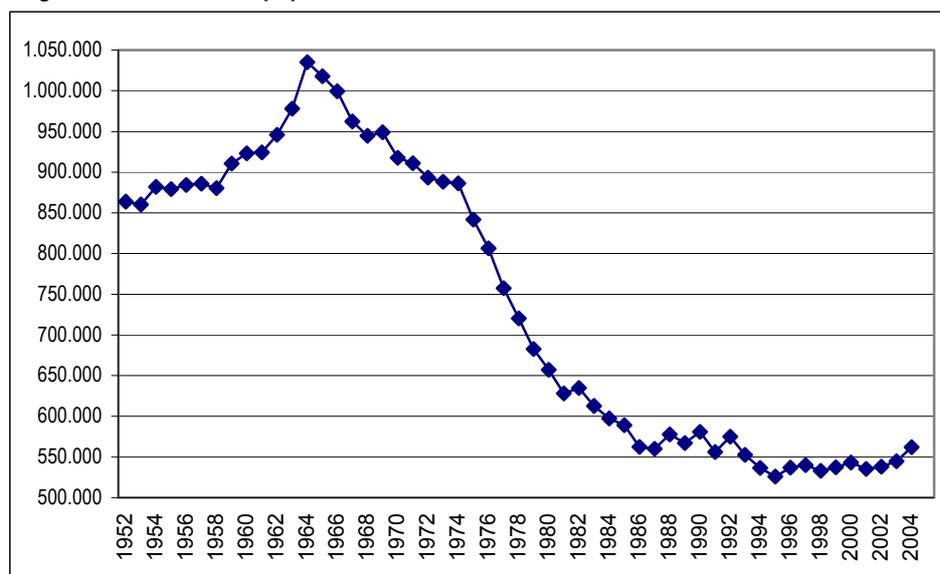
Nel 2004 sono stati registrati nelle anagrafi comunali 562.599¹ nati. Quasi 40.000 in più rispetto al 1995, in cui si è registrato il minimo storico delle nascite e della fecondità, e circa la metà dei nati del 1964, anno in cui in Italia si raggiunse il massimo storico. Era l'apice del cosiddetto baby-boom, a cui sono seguiti 30 anni di calo delle nascite. La ripresa avviatasi a partire dalla seconda metà degli anni '90, per quanto timida, merita dunque grande attenzione (Figura 1).

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
Servizio Popolazione,
istruzione e cultura
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma
Giancarlo Gualtieri
Tel. 06 4673.7356
gualtieri@istat.it

Figura 1. Nati vivi della popolazione residente in Italia. Anni 1952-2004



Fonte: Rilevazione del movimento e calcolo della popolazione residente

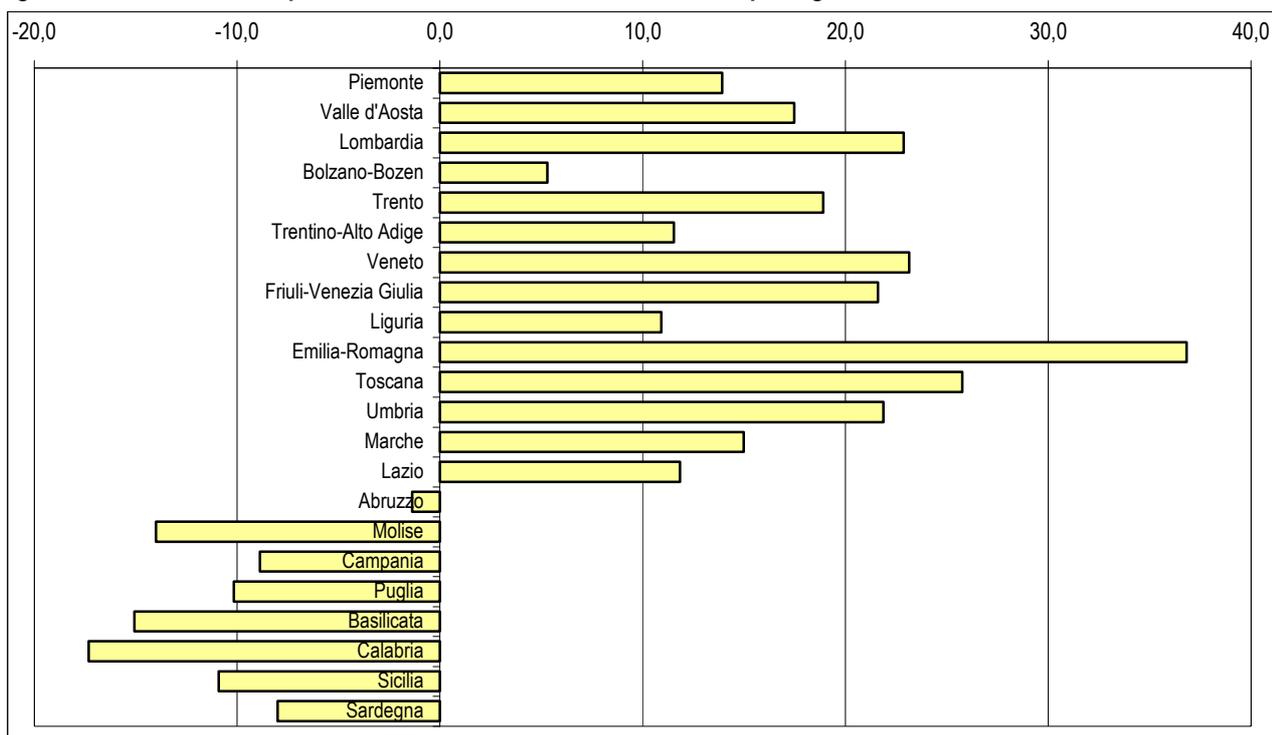
1. Si ricorda che il 10 luglio 2006 è stato pubblicato il bilancio demografico della popolazione italiana al 2005. Per tale anno il totale dei nati ammonta a 554.022 unità.

L'incremento delle nascite riscontrabile a livello nazionale negli ultimi 10 anni è il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si registra, infatti, solo per i residenti nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole prosegue il fenomeno della denatalità (Figura 2).

Tra il 1995 e il 2004, nelle regioni del Centro e del Nord si osservano degli incrementi compresi tra il 15% e il 25% dei nati, con la punta massima dell'Emilia-Romagna in cui si registra quasi il 37% di nati in più. Nelle regioni del Sud, al contrario, si osserva nello stesso periodo una contrazione delle nascite compresa tra -9% della Campania e -17% della Calabria.

Per comprendere le ragioni di queste diverse dinamiche territoriali occorre procedere ulteriormente nell'analisi considerando le principali caratteristiche demografiche dei genitori (l'età delle madri alla nascita dei figli, lo stato civile e la cittadinanza) e le loro modificazioni recenti.

Figura 2. Variazioni relative percentuali delle nascite tra il 1995 e il 2004 per regione



Madri più "anziane"

Il primo aspetto da prendere in considerazione è la distribuzione delle nascite per età della madre, che consente di apprezzare il fenomeno della posticipazione dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate. Tale fenomeno, in atto nel nostro Paese dagli anni '70, ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato dalla seconda metà degli anni '70 alla prima metà degli anni '90. Nel 2004, le madri residenti in Italia hanno in media 30,8 anni alla nascita dei figli, un anno in più delle madri del 1995.

Solo l'11% dei nati ha una madre di età inferiore ai 25 anni; questa percentuale supera il 16% per le madri residenti nell'Italia insulare ma rimane abbondantemente sotto il 10 in tutto il Centro-Nord. Al contrario, oltre un nato su quattro ha una madre con più di 34 anni di età, quasi un nato ogni tre per i residenti nel Lazio o in Liguria (Tabella 1).

Tra le modificazioni più rilevanti si segnalano, da un lato, la continua diminuzione delle nascite da madri minorenni, dall'altro, l'aumento di quelle da madri ultraquarantenni. Negli ultimi 10 anni la diminuzione delle prime si può quantificare intorno al 18% (si è passati dalle 3.142 nascite da madri minorenni del 1995 alle 2.577 nel 2004), mentre il peso delle seconde sul totale dei nati è praticamente raddoppiato passando dal 2,4% del 1995 (12.383 nati da madri ultraquarantenni) al 4,2% del 2004 (23.483 nati).

Tabella 1. Nati per classi di età della madre per regione (valori assoluti e composizioni percentuali). Anno 2004

REGIONI	Classi di età della madre								TOTALE
	meno di 18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45e+	
	<i>valori assoluti</i>								
Piemonte	101	377	3.154	9.416	14.529	8.330	1.447	59	37.413
Valle d'Aosta	2	10	96	293	449	265	60	2	1.177
Lombardia	222	867	7.349	22.446	36.282	21.821	3.765	146	92.898
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21</i>	<i>64</i>	<i>460</i>	<i>1.444</i>	<i>2.075</i>	<i>1.144</i>	<i>234</i>	<i>8</i>	<i>5.450</i>
<i>Trento</i>	<i>10</i>	<i>53</i>	<i>416</i>	<i>1.448</i>	<i>2.043</i>	<i>1.232</i>	<i>242</i>	<i>8</i>	<i>5.452</i>
Trentino-Alto Adige	31	117	876	2.892	4.118	2.376	476	16	10.902
Veneto	103	462	3.682	11.392	18.325	11.116	1.950	67	47.097
Friuli-Venezia Giulia	22	95	753	2.281	4.090	2.405	446	9	10.101
Liguria	27	101	838	2.570	4.725	3.135	597	21	12.014
Emilia-Romagna	114	378	3.394	9.341	14.437	8.679	1.655	77	38.075
Toscana	71	321	2.569	7.477	12.235	7.487	1.481	54	31.695
Umbria	31	94	759	1.934	2.872	1.584	333	10	7.617
Marche	40	159	1.186	3.347	5.225	2.897	516	26	13.396
Lazio	123	412	3.523	11.887	20.316	13.122	2.565	84	52.032
Abruzzo	27	117	895	2.920	4.227	2.455	446	14	11.101
Molise	5	27	212	690	998	511	100	6	2.549
Campania	473	1.222	8.522	20.854	21.651	10.288	1.986	106	65.102
Puglia	360	779	4.629	12.018	14.163	7.210	1.342	68	40.569
Basilicata	19	53	484	1.567	1.853	1.087	224	10	5.297
Calabria	78	239	2.436	5.784	6.222	3.234	686	33	18.712
Sicilia	662	1.358	7.328	15.354	16.973	8.332	1.652	69	51.728
Sardegna	66	192	1.076	2.889	4.699	3.323	834	45	13.124
Nord-ovest	352	1.355	11.437	34.725	55.985	33.551	5.869	228	143.502
Nord-est	270	1.052	8.705	25.906	40.970	24.576	4.527	169	106.175
Centro	265	986	8.037	24.645	40.648	25.090	4.895	174	104.740
Sud	962	2.437	17.178	43.833	49.114	24.785	4.784	237	143.330
Isole	728	1.550	8.404	18.243	21.672	11.655	2.486	114	64.852
ITALIA	2.577	7.380	53.761	147.352	208.389	119.657	22.561	922	562.599
	<i>composizioni percentuali</i>								
Piemonte	0,27	1,01	8,43	25,17	38,83	22,26	3,87	0,16	100,00
Valle d'Aosta	0,17	0,85	8,16	24,89	38,15	22,51	5,10	0,17	100,00
Lombardia	0,24	0,93	7,91	24,16	39,06	23,49	4,05	0,16	100,00
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>0,39</i>	<i>1,17</i>	<i>8,44</i>	<i>26,50</i>	<i>38,07</i>	<i>20,99</i>	<i>4,29</i>	<i>0,15</i>	<i>100,00</i>
<i>Trento</i>	<i>0,18</i>	<i>0,97</i>	<i>7,63</i>	<i>26,56</i>	<i>37,47</i>	<i>22,60</i>	<i>4,44</i>	<i>0,15</i>	<i>100,00</i>
Trentino-Alto Adige	0,28	1,07	8,04	26,53	37,77	21,79	4,37	0,15	100,00
Veneto	0,22	0,98	7,82	24,19	38,91	23,60	4,14	0,14	100,00
Friuli-Venezia Giulia	0,22	0,94	7,45	22,58	40,49	23,81	4,42	0,09	100,00
Liguria	0,22	0,84	6,98	21,39	39,33	26,09	4,97	0,17	100,00
Emilia-Romagna	0,30	0,99	8,91	24,53	37,92	22,79	4,35	0,20	100,00
Toscana	0,22	1,01	8,11	23,59	38,60	23,62	4,67	0,17	100,00
Umbria	0,41	1,23	9,96	25,39	37,71	20,80	4,37	0,13	100,00
Marche	0,30	1,19	8,85	24,99	39,00	21,63	3,85	0,19	100,00
Lazio	0,24	0,79	6,77	22,85	39,05	25,22	4,93	0,16	100,00
Abruzzo	0,24	1,05	8,06	26,30	38,08	22,12	4,02	0,13	100,00
Molise	0,20	1,06	8,32	27,07	39,15	20,05	3,92	0,24	100,00
Campania	0,73	1,88	13,09	32,03	33,26	15,80	3,05	0,16	100,00
Puglia	0,89	1,92	11,41	29,62	34,91	17,77	3,31	0,17	100,00
Basilicata	0,36	1,00	9,14	29,58	34,98	20,52	4,23	0,19	100,00
Calabria	0,42	1,28	13,02	30,91	33,25	17,28	3,67	0,18	100,00
Sicilia	1,28	2,63	14,17	29,68	32,81	16,11	3,19	0,13	100,00
Sardegna	0,50	1,46	8,20	22,01	35,80	25,32	6,35	0,34	100,00
Nord-ovest	0,25	0,94	7,97	24,20	39,01	23,38	4,09	0,16	100,00
Nord-est	0,25	0,99	8,20	24,40	38,59	23,15	4,26	0,16	100,00
Centro	0,25	0,94	7,67	23,53	38,81	23,95	4,67	0,17	100,00
Sud	0,67	1,70	11,98	30,58	34,27	17,29	3,34	0,17	100,00
Isole	1,12	2,39	12,96	28,13	33,42	17,97	3,83	0,18	100,00
ITALIA	0,46	1,31	9,56	26,19	37,04	21,27	4,01	0,16	100,00

Sempre più figli da genitori non coniugati

La distribuzione dei genitori per stato civile rappresenta un'altra componente strutturale della natalità che è stata interessata da importanti modificazioni nel corso dell'ultimo decennio. La Tabella 2 permette di confrontare a livello regionale l'incidenza dei nati da genitori non coniugati registrata nel 2004 e nel 1995².

Tabella 2. - Nati naturali (per 100 nati) nel 1995 e nati da genitori non coniugati (per 100 nati) nel 2004, per combinazioni di cittadinanza dei genitori e per regione

REGIONI	1995	2004	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	<i>di cui: da genitori italiani</i>
Piemonte	10,1	17,7	17,7
Valle d'Aosta	13,6	24,6	25,2
Lombardia	8,8	16,1	15,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>18,5</i>	<i>26,1</i>	<i>27,2</i>
<i>Trento</i>	<i>7,2</i>	<i>15,2</i>	<i>16,8</i>
Trentino-Alto Adige	13,2	20,6	21,4
Veneto	6,8	14,3	13,7
Friuli-Venezia Giulia	11,3	16,7	16,9
Liguria	11,9	18,6	17,9
Emilia-Romagna	12,7	22,7	23,6
Toscana	9,8	19,0	18,6
Umbria	6,3	12,6	12,5
Marche	5,3	14,2	13,5
Lazio	10,0	16,5	15,7
Abruzzo	4,1	9,5	8,4
Molise	2,9	5,1	4,6
Campania	5,0	6,2	5,4
Puglia	6,9	8,5	8,1
Basilicata	2,7	4,2	3,7
Calabria	3,9	5,8	5,1
Sicilia	8,7	9,2	8,8
Sardegna	8,9	14,3	13,7
Nord-ovest	9,5	16,8	16,3
Nord-est	10,0	18,2	18,3
Centro	9,1	16,7	16,1
Sud	5,2	6,9	6,2
Isole	8,7	10,2	9,8
ITALIA	8,1	13,7	13,0

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di Stato civile; Anno 2004, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

Dal 1995 al 2004 a livello nazionale si è verificato un aumento di circa il 70% passando dall'8,1% al 13,7% sul totale. Il fenomeno dei nati da genitori non coniugati presenta uno spiccato gradiente territoriale con valori decrescenti man mano che si procede da Nord verso Sud.

Nel corso dell'ultimo decennio si è avuto un consistente incremento in tutto il Nord, sia nelle regioni in cui la propensione ad avere figli al di fuori del matrimonio era già tradizionalmente più elevata (il Trentino-Alto

² Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente per il 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2004) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2004), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.

Adige, l'Emilia-Romagna, la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte e la Valle d'Aosta), che in regioni caratterizzate da comportamenti familiari più tradizionali (ad esempio il Veneto e la Lombardia).

La tendenza a formare una famiglia con figli al di fuori del vincolo istituzionale del matrimonio aumenta meno al Sud, verosimilmente per ragioni sia socio-culturali sia economiche. Si tratta, infatti, di una scelta che può comportare una maggiore fragilità della famiglia rispetto al matrimonio e, pertanto, tende a diffondersi dove le donne godono di maggiore indipendenza economica.

Considerando la cittadinanza dei genitori, l'incremento delle nascite al di fuori del matrimonio è da attribuirsi prevalentemente ai comportamenti familiari dei residenti di cittadinanza italiana. Nel caso di coppie formate da entrambi i genitori stranieri l'incidenza di nascite naturali (14,5%) è di poco superiore a quella delle coppie italiane (13%), mentre si osserva un numero di nati da genitori non coniugati particolarmente elevato (quasi un nato su tre) nel caso di coppie miste (in cui uno dei genitori è di cittadinanza straniera). Tuttavia il peso ancora relativamente contenuto di queste tipologie familiari (circa il 12% dei nati) ha un effetto additivo modesto sull'indicatore riferito al complesso dei residenti.

Aumentano le nascite da genitori stranieri

Negli stessi anni in cui si osserva l'aumento delle nascite ha assunto rilevanza un fenomeno nuovo per il nostro Paese: le nascite da genitori stranieri. Negli ultimi 5 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Italia è più che raddoppiata passando dal 3,9% del 1999 al 8,7% del 2004 (Tabella 3).

Tabella 3. Nati da almeno un genitore straniero (per 100 nati residenti), per regione. Anni 1999 e 2004

REGIONI	1999		2004	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	17,0	12,3
Valle d'Aosta	8,1	4,9	12,1	7,6
Lombardia	9,8	6,9	17,9	14,0
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	14,6	8,6
Trento	8,2	5,4	16,1	11,4
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	15,3	10,0
Veneto	8,3	6,0	18,9	15,2
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	14,7	9,8
Liguria	6,9	3,5	14,5	9,7
Emilia-Romagna	10,1	7,0	19,9	15,3
Toscana	9,1	5,8	17,3	12,7
Umbria	9,4	6,2	19,4	14,9
Marche	8,5	5,6	16,6	11,8
Lazio	7,2	5,1	12,2	8,3
Abruzzo	4,9	2,4	8,9	5,2
Molise	2,2	0,6	4,7	1,9
Campania	1,6	0,7	3,1	1,5
Puglia	1,6	0,9	3,0	1,9
Basilicata	1,4	0,7	3,1	1,5
Calabria	2,0	0,8	4,0	1,7
Sicilia	2,4	1,7	3,1	2,0
Sardegna	2,2	0,8	3,3	1,3
Nord-ovest	9,1	6,2	17,4	13,2
Nord-est	8,7	5,9	18,5	14,2
Centro	8,0	5,5	14,8	10,5
Sud	1,9	0,9	3,7	1,9
Isole	2,3	1,5	3,1	1,9
ITALIA	6,0	4,0	12,0	8,7

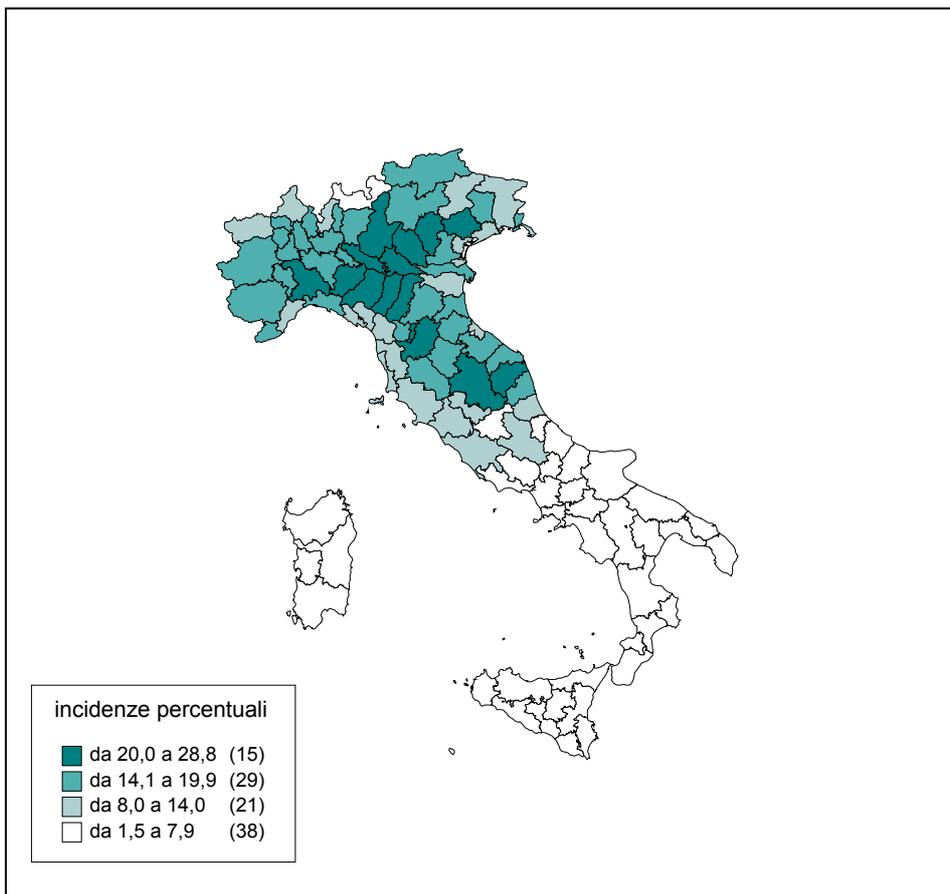
Sono, in particolare, le regioni del Nord e, in misura minore, del Centro quelle che presentano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata. È di cittadinanza straniera circa un nato su 6 tra gli iscritti in anagrafe in Emilia-Romagna, Veneto, Umbria, e Lombardia; circa un nato su 8 per i residenti in Toscana, in Piemonte e nelle Marche. Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (1,9% al Sud e nelle Isole).

L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considerano i nati con almeno un genitore straniero. In questo caso, infatti, occorre considerare anche le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa.

Come già rilevato per i nati di cittadinanza straniera anche in questo caso l'incidenza sul totale dei nati, raddoppia tra il 1999 e il 2004 raggiungendo la quota del 12% per il complesso dell'Italia (Tabella 3).

Scendendo al livello territoriale regionale, si osserva una geografia ovviamente analoga a quella delle nascite straniere, ma i livelli sono decisamente più elevati: in media si ha il 18% circa di nati da almeno un genitore straniero al Nord e il 15% circa al Centro, mentre nel Mezzogiorno non si arriva al 4%. In Emilia Romagna, Umbria, e Veneto quasi un nato su 5 iscritti in anagrafe ha almeno un genitore di cittadinanza straniera.

Figura 3. Nati da almeno un genitore straniero (per 100 nati residenti) per provincia. Anno 2004



Così come il valore medio nazionale nasconde forti differenze regionali, allo stesso modo il valore medio regionale racchiude diverse sfumature del fenomeno a livello provinciale (Figura 3). Questo fenomeno è più rilevante nelle regioni del Nord, ma si verifica anche in quelle del Centro: in entrambi sono presenti notevoli concentrazioni territoriali di nati da almeno un genitore straniero.

In Lombardia, un quarto dei nati residenti nella provincia di Brescia ha almeno un genitore straniero così come i nati residenti a Mantova, mentre a Cremona la proporzione è di un nato su 5. In Veneto, il 23,2% dei nati residenti a Verona ha almeno un genitore straniero, il 21,7 di quelli di Treviso ed il 21,5 dei residenti nella

provincia di Vicenza. In Emilia-Romagna si registrano proporzioni tra il 21 ed il 24% nati (quasi un nato su quattro) nelle province di Piacenza, Parma, Modena e Reggio Emilia.

Al Centro le percentuali più elevate si ritrovano nelle provincia di Prato (28,8%, che rappresenta anche la percentuale più alta di tutte le province) Firenze (21,6%), e Macerata (20,4%). Va segnalata la forte differenza tra le province umbre, con Terni al 13% e Perugia al 21,4%, verosimilmente anche grazie alla presenza dell'Università per stranieri. Infine, anche se in un contesto ancora poco visibile, si evidenzia il caso della provincia di Ragusa che supera il 6% di bambini nati da almeno un genitore straniero a fronte di una incidenza media regionale del 2%.

Le conseguenze sulla fecondità: cambiano il numero medio di figli per donna e l'età al parto

La recente disponibilità dei dati della popolazione straniera residente per sesso, anno di nascita e cittadinanza³, riferiti all'anno 2004, permette di investigare ulteriormente questi comportamenti attraverso il calcolo del numero medio di figli per donna (o TFT – tasso di fecondità totale), distintamente per le donne residenti di cittadinanza italiana e straniera (Tabella 4).

Tabella 4. Numero medio di figli per donna (TFT) ed età media dei genitori alla nascita per cittadinanza della madre e regione. Anni 1995 e 2004

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle madri				Età media dei padri
	2004		1995		2004		1995		
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,14	2,69	1,27	1,04	31,6	27,1	30,8	30,2	34,7
Valle d'Aosta	1,24	2,73	1,33	1,10	31,3	27,6	30,9	30,0	34,5
Lombardia	1,21	2,81	1,35	1,07	31,8	27,3	31,0	30,8	34,9
Bolzano-Bozen	1,44	3,06	1,55	1,39	31,2	27,6	30,9	30,0	35,0
Trento	1,42	3,44	1,55	1,27	31,6	27,8	31,1	30,4	35,1
Trentino-A.A.	1,43	3,06	1,55	1,34	31,4	27,8	31,0	30,2	35,1
Veneto	1,19	2,95	1,36	1,07	32,0	27,3	31,1	30,6	35,0
Friuli-V.G.	1,12	2,29	1,22	0,95	31,8	27,4	31,1	30,6	35,0
Liguria	1,09	2,34	1,19	0,94	32,0	27,2	31,3	30,8	35,2
Emilia-R.	1,15	2,78	1,32	0,97	31,6	27,6	30,8	30,3	34,8
Toscana	1,14	2,62	1,27	0,99	31,9	27,2	31,1	30,4	34,9
Umbria	1,17	2,57	1,31	1,08	31,5	26,8	30,8	30,1	34,7
Marche	1,16	2,43	1,27	1,11	31,6	27,5	31,0	30,3	35,0
Lazio	1,24	2,13	1,30	1,11	32,0	28,5	31,6	30,4	35,3
Abruzzo	1,15	2,23	1,19	1,19	31,6	27,1	31,2	30,0	35,0
Molise	1,11	2,72	1,13	1,22	31,3	27,0	31,2	29,4	34,9
Campania	1,47	1,96	1,47	1,52	30,1	27,4	30,1	28,9	33,8
Puglia	1,31	2,37	1,33	1,38	30,5	27,3	30,5	29,1	34,1
Basilicata	1,21	2,57	1,22	1,31	31,2	26,6	31,1	29,6	35,1
Calabria	1,24	2,14	1,26	1,40	30,5	27,8	30,5	28,9	34,8
Sicilia	1,41	2,23	1,42	1,49	29,9	28,2	29,8	28,6	33,8
Sardegna	1,02	2,24	1,03	1,06	31,9	27,2	31,8	30,5	35,8
Nord-ovest	1,18	2,74	1,31	1,05	31,7	27,2	31,0	30,7	34,9
Nord-est	1,19	2,84	1,35	1,05	31,8	27,5	31,0	30,5	35,0
Centro	1,19	2,39	1,29	1,07	31,9	27,6	31,3	30,4	35,1
Sud	1,35	2,16	1,36	1,42	30,4	27,3	30,4	29,0	34,2
Isole	1,31	2,22	1,33	1,40	30,3	28,0	30,2	29,1	34,2
ITALIA	1,26	2,61	1,33	1,19	31,1	27,4	30,8	29,8	34,6

3 Si veda demo.istat.it, sezione "cittadini stranieri", "Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso e anno di nascita".

Nel 2004 le residenti di cittadinanza italiana hanno avuto in media 1,26 figli, mentre le donne straniere residenti⁴ ne hanno avuti il doppio (2,61); nel complesso, il numero medio di figli per donna è stato di 1,33. Si tratta di un livello in linea con la tendenza all'aumento della fecondità osservata a partire dalla seconda metà degli anni '90. Per 30 anni a partire dal 1965, infatti, la fecondità italiana era andata continuamente riducendosi fino a raggiungere il minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

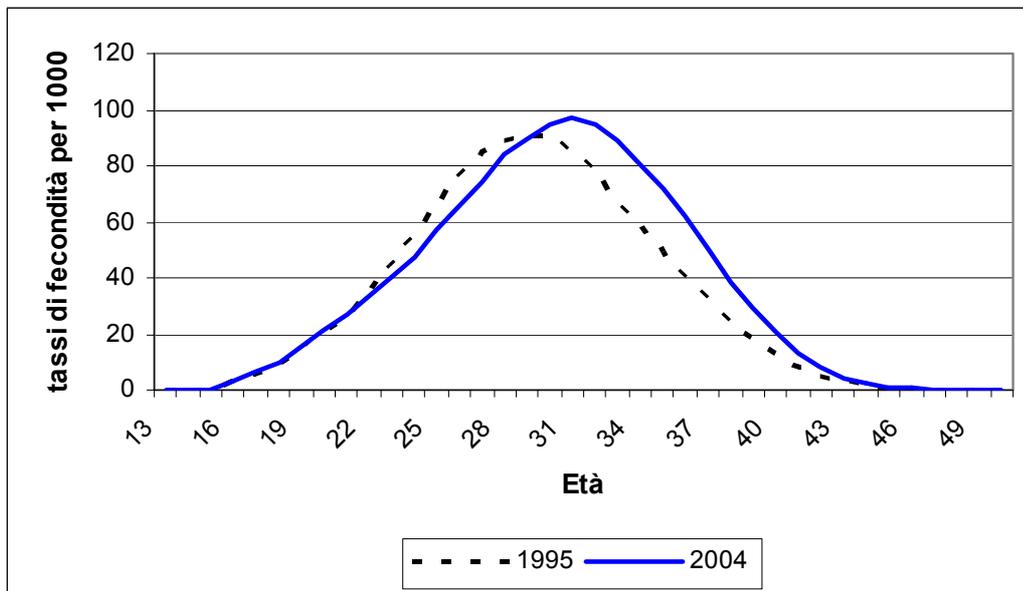
A livello regionale emergono interessanti specificità territoriali. La fecondità delle donne straniere presenta un gradiente territoriale inverso a quello osservato per le italiane (Tabella 4). I livelli più elevati si registrano, per le cittadine straniere, tra le residenti al Nord-ovest o al Nord-est: rispettivamente 2,74 e 2,84 figli per donna contro 1,18 e 1,19 figli delle residenti di cittadinanza italiana. Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud e nelle Isole (rispettivamente 2,16 e 2,22 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente elevata (1,35 e 1,31 figli per donna).

È interessante confrontare il numero medio di figli delle donne italiane residenti osservato nel 2004 con quello riferito al complesso delle donne residenti nel 1995 che, come si è detto è l'anno di minimo della fecondità, in cui il contributo delle cittadine straniere era ancora trascurabile (a titolo indicativo si consideri che solo l'1,7% di nati residenti era di cittadinanza straniera). Il confronto permette, quindi, di ottenere delle indicazioni circa l'evoluzione della fecondità delle sole donne italiane, che risulta aumentata del 6 percento (da 1,19 a 1,26 figli per donna). Tale aumento è circa la metà dell'incremento della fecondità effettivamente osservato nello stesso periodo per il complesso delle donne residenti (+11,8%, da 1,19 a 1,33 figli per donna).

Si può dunque affermare che la recente ripresa dei livelli di fecondità è dovuta per circa la metà alle nascite da madri straniere. L'altra metà, al contrario, è verosimilmente il risultato del recupero della posticipazione della maternità da parte delle generazioni di donne italiane nate tra la seconda metà degli anni '60 e i primi anni '70.

A tale proposito, la figura 4 permette di confrontare le curve – riferite al 2004 e al 1995 – dei tassi di fecondità specifici per età del complesso delle donne residenti in Italia. Appare evidente, il fenomeno del recupero della posticipazione delle nascite: l'aumento della fecondità della popolazione residente osservato tra il 1995 e il 2004 è, infatti, il risultato di tassi più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità.

Figura 4. Tassi di fecondità specifici per età delle donne residenti in Italia. Anni 1995 e 2004

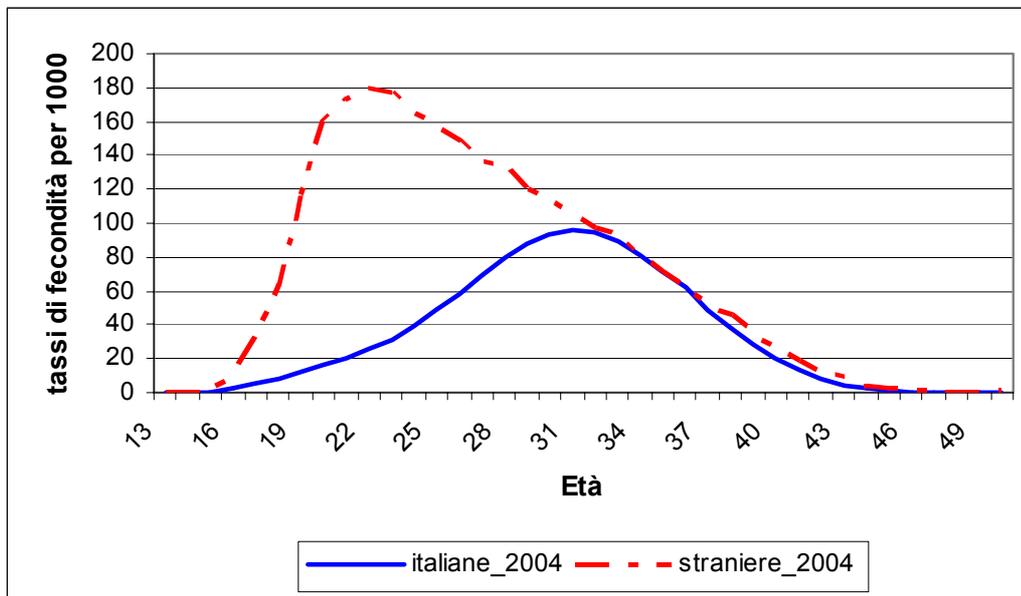


⁴ Il numero medio di figli per le donne italiane e straniere è stato calcolato con riferimento alla cittadinanza delle donne, a numeratore dei tassi di fecondità sono stati pertanto conteggiati rispettivamente i nati residenti da madre di cittadinanza italiana e quelli da madri di cittadinanza straniera (circa 63.000 nati di cui il 23% da padre di cittadinanza italiana).

La figura 5 suggerisce, inoltre, che il recupero della fecondità da parte delle attuali trentenni e quarantenni è da attribuire prevalentemente ai comportamenti riproduttivi delle donne di cittadinanza italiana che tendono a realizzare più della metà della loro fecondità oltre i 30 anni (l'età media alla nascita dei figli è di 31 anni).

Le donne straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media alla nascita dei figli è di 27 anni.

Figura 5. Tassi di fecondità specifici per età e cittadinanza delle donne residenti in Italia. Anno 2004



La tabella 4 consente di analizzare il dato sull'età media al parto, che è di quasi 32 anni per le donne italiane residenti al Nord e al Centro e di circa 30 anni per le residenti nel Mezzogiorno. Le cittadine straniere, invece, tendono ad avere i figli in età più giovani (27-28 anni) e non mostrano comportamenti differenti sul territorio. Si evidenzia soltanto il dato regionale dell'Umbria, l'unico in cui le madri straniere hanno in media meno di 27 anni, verosimilmente a causa della particolare struttura per età della popolazione straniera residente nella regione e, in particolare, dell'incidenza delle studentesse all'Università di Perugia.

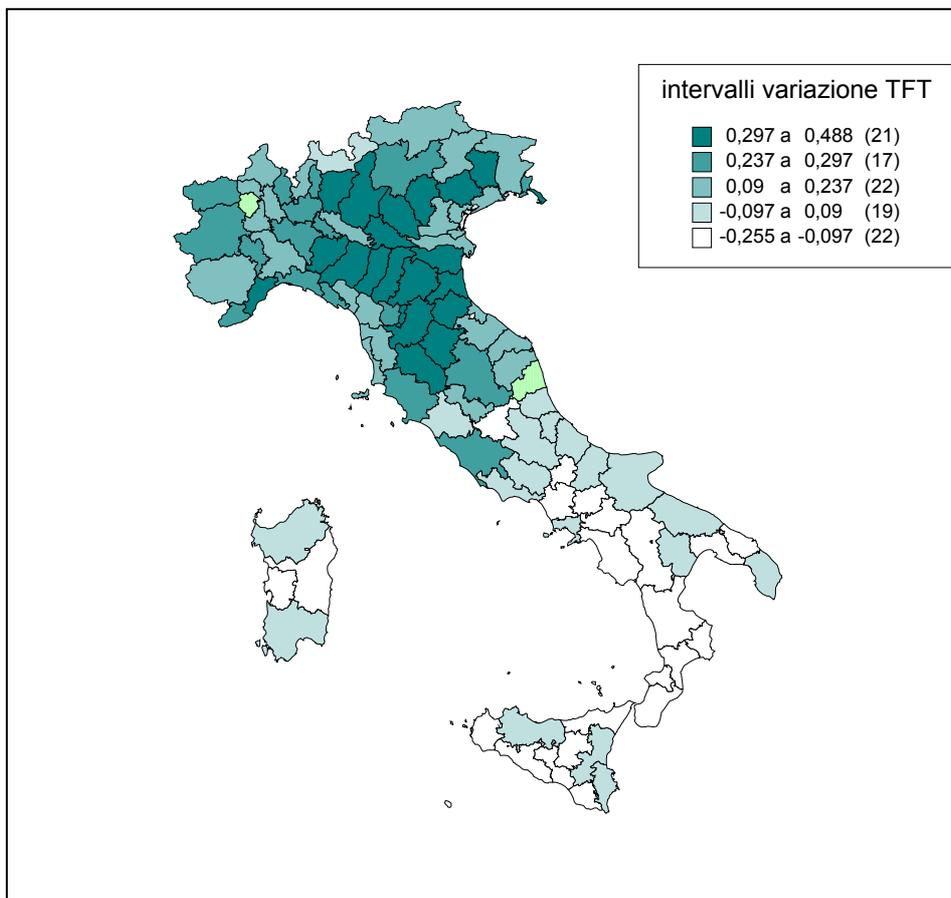
Rispetto al 1995 si evidenzia che nelle regioni del Nord e del Centro si sono avuti incrementi più contenuti dell'età media alla nascita (rispettivamente +0,6 e +1 anno) rispetto al Sud dove gli aumenti sono stati di oltre un anno (+1,3).

Infine, considerando i padri, in media hanno alla nascita dei figli circa 35 anni, 3,5 anni più delle madri. Tendono ad essere leggermente più anziani se risiedono al Nord e al Centro, rispetto ai padri residenti nel Sud e nelle Isole, dove tuttavia si riscontrano differenze di età tra i genitori leggermente più accentuate.

I comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri e il loro impatto sulla fecondità della popolazione residente sono tanto più evidenti quanto maggiore è la presenza dei cittadini stranieri sul territorio, presenza caratterizzata da spiccate specificità locali dovute anche alla particolare realtà economica e produttiva.

È evidente l'elevato grado di corrispondenza tra la geografia delle nascite da almeno un genitore straniero (cfr. Figura 3) e quella delle variazioni riscontrate nella fecondità della popolazione residente nel corso dell'ultimo decennio (Figura 6). Si osservano, infatti, incrementi della fecondità tanto più consistenti quanto maggiore è l'incidenza delle nascite da genitori di cui almeno uno straniero. Al contrario i livelli di fecondità hanno continuato a diminuire laddove i comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri sono ancora marginali rispetto a quelli del totale dei cittadini residenti. Si può infatti notare come la quasi totalità delle province meridionali sia contraddistinta da variazioni del tasso di fecondità totale negative o pressoché nulle, mentre le maggiori variazioni positive, fino a quasi un aumento di mezzo punto, si verificano proprio nelle province del Nord-est e della Lombardia padana che presentano, come si è visto in precedenza, una maggiore incidenza dei nati da almeno un genitore straniero.

Figura 6. Variazione percentuale del numero medio di figli per donna (TFT) tra il 1995 e il 2004



I risultati fin qui analizzati consentono di trarre alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità che sta aumentando dove:

- è in atto il recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana attualmente più che trentenni;
- c'è una presenza straniera più stabile e radicata e quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero;
- si vanno affermando nuovi modelli familiari: coppie miste, coppie non coniugate.

Questo accade, in particolare, nelle regioni del Nord e in misura minore del Centro, mentre nel Mezzogiorno prosegue il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione ancora in atto delle nascite da parte delle cittadine italiane non compensata dalla quota, ancora modesta in questa area, di nascite di bambini stranieri.

I nomi dei bambini più diffusi

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat ha condotto per la prima volta uno studio di tipo 'testuale' per monitorare i nomi più frequentemente scelti per i neonati.

In Italia, nel 2004, sono stati iscritti in anagrafe 284.311 bambini e 269.459 bambine. La tabella 5 mostra la distribuzione dei 30 nomi maschili e femminili che sono risultati più frequenti.

A livello nazionale, i nomi più utilizzati sono Francesco e Giulia. Nonostante ci siano circa 30.000 nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (incluso sia i nomi semplici che composti), la distribuzione dei bambini e delle bambine secondo i loro nomi rivela una elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di

frequenza, che complessivamente coprono oltre il 50% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e il 45% di quelli delle bambine.

Tabella 5. I 30 nomi più frequenti tra i nati residenti in Italia per sesso (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale dei nati). Anno 2004

	Nomi maschili	Nati con quel nome			Nomi femminili	Nate con quel nome		
		v.a.	%	% cumulate		v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	10.414	3,66	3,66	GIULIA	12.239	4,54	4,54
2	ALESSANDRO	9.540	3,36	7,02	MARTINA	8.522	3,16	7,70
3	ANDREA	9.163	3,22	10,24	CHIARA	7.540	2,80	10,50
4	MATTEO	8.789	3,09	13,33	SARA	7.490	2,78	13,28
5	LORENZO	8.154	2,87	16,20	ALESSIA	6.697	2,49	15,77
6	LUCA	7.099	2,50	18,70	FRANCESCA	5.728	2,13	17,89
7	MATTIA	6.321	2,22	20,92	SOFIA	5.430	2,02	19,91
8	SIMONE	6.063	2,13	23,05	GIORGIA	5.293	1,96	21,87
9	DAVIDE	5.963	2,10	25,15	ELISA	4.743	1,76	23,63
10	MARCO	5.775	2,03	27,18	ALICE	4.718	1,75	25,38
11	GABRIELE	5.735	2,02	29,20	AURORA	4.519	1,68	27,06
12	GIUSEPPE	4.985	1,75	30,95	ANNA	3.646	1,35	28,41
13	RICCARDO	4.901	1,72	32,68	GIADA	3.527	1,31	29,72
14	TOMMASO	4.726	1,66	34,34	GAIA	3.389	1,26	30,98
15	ANTONIO	4.371	1,54	35,88	FEDERICA	3.205	1,19	32,17
16	ALESSIO	4.239	1,49	37,37	ELENA	2.910	1,08	33,25
17	FEDERICO	4.216	1,48	38,85	ALESSANDRA	2.644	0,98	34,23
18	GIOVANNI	3.923	1,38	40,23	VALENTINA	2.472	0,92	35,15
19	LEONARDO	3.595	1,26	41,49	ILARIA	2.454	0,91	36,06
20	FILIPPO	3.576	1,26	42,75	BEATRICE	2.417	0,90	36,96
21	SAMUELE	3.389	1,19	43,94	ARIANNA	2.188	0,81	37,77
22	DANIELE	3.352	1,18	45,12	CAMILLA	2.165	0,80	38,57
23	MICHELE	3.272	1,15	46,27	NOEMI	2.142	0,79	39,37
24	EMANUELE	2.603	0,92	47,19	ELEONORA	2.106	0,78	40,15
25	PIETRO	2.563	0,90	48,09	REBECCA	2.094	0,78	40,93
26	GIACOMO	2.396	0,84	48,93	MARTA	2.070	0,77	41,69
27	EDOARDO	2.356	0,83	49,76	SERENA	1.997	0,74	42,44
28	STEFANO	2.339	0,82	50,58	LAURA	1.944	0,72	43,16
29	NICOLA	2.326	0,82	51,40	EMMA	1.924	0,71	43,87
30	VINCENZO	2.326	0,82	52,22	MARIA	1.904	0,71	44,58

Dalla tabella 6 emerge una sorprendente omogeneità territoriale nella diffusione dei nomi prevalenti; questo è ancora più evidente per i nomi delle bambine.

Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) ed alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, quello che emerge dall'analisi è una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali.

Diffuso soprattutto al Centro-Sud, Francesco, è il nome più popolare in ben 5 regioni italiane, seguito da Matteo – diffuso soprattutto al Nord – e da Lorenzo, prevalente nel Centro Italia e nella provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda le bambine, il nome Giulia è il più frequente in ben 14 regioni più la provincia di Bolzano. Se consideriamo l'incidenza percentuale dei nomi più frequenti in ogni singola regione, emerge che in Calabria la presenza di bambini che vengono chiamati col nome Francesco è particolarmente elevata; circa 6 bambini su 100 si chiamano Francesco, rispetto ad una media italiana di circa 4 bambini. Tra le bambine, nel Lazio e nella

Toscana si riscontra la più alta concentrazione di nate che vengono chiamate Giulia (circa 6 bambine su 100 rispetto a 5 su 100 a livello nazionale).

Per i bambini le regioni Molise, Campania e Sicilia sono quelle che mantengono una sorta di peculiarità territoriale rispetto alla media nazionale: qui i nomi più comuni sono Antonio (Molise e Campania) e Giuseppe (Sicilia) che, pur essendo piuttosto frequenti a livello Italia non si trovano nei primi posti nella graduatoria decrescente. Questa peculiarità regionale è meno accentuata per quanto riguarda i nomi femminili; infatti, Francesca e Martina, nomi più comuni nel sud d'Italia, risultano comunque molto diffusi anche a livello nazionale.

Tra i nomi femminili è la provincia di Trento che si discosta maggiormente rispetto alla media italiana; il nome più comune dato alle bambine è Anna, mentre questo nome in Italia si trova al dodicesimo posto della graduatoria.

Tabella 6. Nome più diffuso tra i nati residenti in Italia per sesso e regione (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale dei nati). Anno 2004

REGIONE	Nome maschile prevalente	v.a.	%	Nome femminile prevalente	v.a.	%
Piemonte	Andrea	820	4,28	Giulia	985	5,46
Valle d'Aosta	Luca	22	3,37	Giulia	28	4,38
Lombardia	Andrea	2.048	4,47	Giulia	2.268	5,14
Trento	Luca	36	1,28	Anna	63	2,39
Bolzano	Lorenzo	94	3,34	Giulia	97	3,68
Veneto	Matteo	922	3,85	Giulia	1.124	4,95
Friuli-Venezia Giulia	Matteo	180	3,53	Giulia	234	4,76
Liguria	Matteo	267	4,30	Giulia	300	5,14
Emilia-Romagna	Matteo	756	3,92	Giulia	910	5,02
Toscana	Lorenzo	845	5,19	Giulia	882	5,76
Umbria	Lorenzo	189	4,95	Giulia	192	5,17
Marche	Alessandro	334	4,80	Giulia	317	4,85
Lazio	Francesco	1.157	4,51	Giulia	1.535	6,30
Abruzzo	Francesco	283	5,13	Giulia	229	4,45
Molise	Antonio	60	4,51	Francesca	51	4,28
Campania	Antonio	1.836	5,43	Martina	1.051	3,31
Puglia	Francesco	1.021	5,14	Martina	643	3,35
Basilicata	Francesco	134	5,11	Francesca	109	4,22
Calabria	Francesco	607	6,29	Martina	267	2,98
Sicilia	Giuseppe	1.433	5,47	Giulia	1.189	4,81
Sardegna	Alessandro	270	4,02	Giulia	312	4,96
ITALIA	FRANCESCO	10.414	3,66	GIULIA	12.239	4,54